



Le missioni illustrate

Rivista Mensile dell'Istituto Missioni Estere di Parma

NOVEMBRE 1931 - X

ANNO XXVIII - N. 11.

Costa correposta sulla Posta

C. C. P. B. 1931

— 100



IL PANE QUOTIDIANO

nel classico senso della parola, non è sufficiente ai bambini quando si voglia vederli crescere vegeti e robusti.

Per uscire dal linguaggio figurato, diremo che all'usuale alimentazione di tutti i giorni è necessario aggiungere qualche cosa che ne completi e ne decupli il valore nutritivo: è necessario, in altre parole, arricchire la consueta dieta del bambino mercè l'aggiunta di quel prodigioso alimento concentrato che è ben noto a tutte le Mamme previdenti col nome di

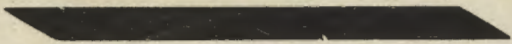
OVOMALTINA

solo a questa condizione i bimbi saranno fiori di salute.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6.50, L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

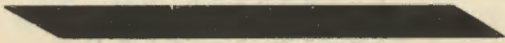


Il Signore è passato nella nostra Casa. Egli ci ha domandato il massimo sacrificio di figli e di Religiosi. Il nostro buon Padre, il venerato nostro Fondatore e Superiore Generale S. E. Mons. Guido Maria Conforti non è più fra noi. Egli si è spento serenamente, dopo breve malattia, nel pomeriggio del 5 novembre. Iddio vuole che Egli continui in Cielo l'opera per la Sua maggior gloria nella dilatazione del Suo Regno.

Colle lacrime noi abbiamo accettato questa prova che getta tutta la nostra famiglia nel lutto: ma il dolore che ci strazia il cuore è cristianamente lenito dalla certezza di aver ora in Cielo un intercessore possente.

Il prossimo numero sarà dedicato completamente alla Sua memoria. Intanto dai nostri Amici e Benefattori domandiamo la preghiera del cristiano suffragio per l'anima Sua.

LA DIREZIONE



STATUA DI
S. CECILIA
(Maderno).

*"O Signore Gesù
Cristo, pastore buo-
no, seminatore dei
buoni consigli, ricevi
il frutto della se-
mente che seminasti
in Cecilia. La tua
serva ti ha servito
come ape industrio-
sa: poichè, lo sposo
che accolse come
leone furioso, te lo
rinviò come agnello
mansueto".*

(Breviario Rom.)





RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —
di favore : per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8.30 - Estero L. 20

LA BUONA NOVELLA

« Oggi questa casa à ricevuto la salute ».

(LUC. XIX, 9)

L' uomo lontano da Dio è un povero malato, anche se crede essere sano. È un malato dello spirito; che si agita, irrequieto, nel mare della vita in cerca di salute. E non la trova se non quando fissa e riposa l'occhio dell'anima su Cristo benedetto. Che è la fonte della grazia e della letizia. Fuori di Gesù non c'è salute nè gioia; senza Gesù tutto è amarezza e afflizione di spirito. Dove Gesù entra è il gaudio e la pace, la serenità e il sole della vita. *I ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, i poveri sono evangelizzati* (Matt. XI, 5).

Il Signore sta alla porta e bussava: vuole entrare e porre nelle nostre anime la sua abitazione: vuole sedersi alla nostra mensa e spezzare a noi - paternamente - il pane della vita.

Chi riceve Gesù, riceve il Padre e lo Spirito Santo e à in se la vita eterna.

Spesso nel cuore umano si riversano torrenti di dolore e di lagrime. Delusioni amare, ideali di felicità svaniti, rimorsi, lotte dello spirito contro la materia, sete ardente di virtù, fragilità e ruina. Chi salva l'anima così oppressa? Chi le ridona la speranza e la risurrezione nell'amore di Dio? Il Signore Gesù. Nel quale sono nascosti i tesori della scienza e della sapienza; nel quale solo zampilla l'acqua che purifica e vivifica, che inebria le anime di carità e di grazia.

Soltanto ai piedi di Gesù si ritrova la pace e la forza. Solo alla mensa eucaristica si riceve la vita e l'amore. Non c'è se non il sangue immacolato di Cristo che germina i vergini e crea i martiri e gli apostoli. Perchè Gesù è il pane vivo disceso dal cielo, l'ostia pura e santa immolata perennemente per la redenzione e la santificazione del mondo.

Apriamo il cuore a Gesù. Riceviamo il suo corpo e il suo sangue. Nulla ci sia in noi che non sia di Gesù e per Gesù. Tutto in noi sia offerto e immolato all'amore di Dio. Quando il Signore abita nelle anime, sono frutti abbondanti di perdono e di pietà, di dolcezza e di pazienza, di sacrificio e d'olocausto. È l'abbandono filiale di tutto l'uomo alla soavissima volontà di Dio.

A. G. POPOLI S. S. F. X.

“Che la tua strada sia piana e pacifica,,

Altri cinque, con negli occhi la visione di un grande ideale e nel cuore l'amore di Dio, sono partiti per la Cina, terra immersa nel fuoco.

Sono partiti per una conquista di bene, per una missione di pace.

L'ultimo saluto glielo abbiamo dato la sera del 27 Settembre, nella Chiesa di S. Pietro Apost.

一
路
平
安

« Che la tua
strada sia piana
e pacifica »



I cinque padri partiti per la Cina, il 28 sett. u. s. (da sinistra a destra - in piedi: P. Natale Vaccari; P. Mario Frassinetti; P. Pio Pozzobon - seduti: P. Francesco Sinibaldi; P. Angelo Poli). Essi già lavoravano - chi da due, chi da più anni - nelle case e nelle opere dell' Istituto in Italia, ove un'altra quindicina di giovani missionari attende che crescano le novelle generazioni di confratelli per cederle ad essi gli uffici, loro affidati dai Superiori e partire. Ai cinque felici apostoli di Nostro Signore, - e in modo speciale al P. Frassinetti già redattore capo da sette anni de « Le M. I. » - i più fervidi auguri.

Ad alcuni dei presenti, che si domandavano il perchè di quella funzione in S. Pietro, un bimbo ingenuamente rispose:

« S. Pietro è il generale dei missionari! ».

Ed è stato appunto l'augurio di un apostolato simile a quello del Principe degli Apostoli, che abbiamo loro fatto nella funzione d'addio.

Ha parlato il Fondatore, come sapeva parlare Lui in tali circostanze. Le sue parole venivano raccolte ad una ad una e messe in fondo al cuore, per non essere più dimenticate.

Parole di fede, parole di coraggio, parole di zelo e di eroismo.

E con parole di fede, con parole di coraggio, con parole di zelo e di eroismo hanno detto il loro affetto, la loro riconoscenza, il loro addio i Padri Partenti, stringendo al Cuore la Croce di Cristo.

Noi della famiglia ci siamo guardati serenamente nell'ora del distacco; così come si guardano gli apostoli!

Il cuore batte forte, molto forte in quei momenti! Gesù però è vicino, ne sente i palpiti e fa scendere le sue Grazie sul mondo infedele.

Il Signore sia con voi, buoni fratelli, che lasciate in noi il desiderio di rivedervi presto, e dia al vostro apostolato la costanza del santo e la forza del martire!





In viaggio con Gesù



Il 20 - X - notte u. s. un telegramma dalla Cina ci annunciava la morte del carissimo P. Antonio Munaretti, ben noto per le sue belle relazioni, ma soprattutto per la sua prigionia tra i briganti cinesi nel tempo di Natale 1927. Per la sua virtù e per la sua attività egli era uno dei missionari più apprezzati e benvenuti. Speriamo di ricevere presto più ampie notizie sulla sua santa morte per comunicarle poi ai lettori. Essi però si uniscono fin d'ora a noi nel suffragare l'anima eletta, che, immatura d'anni, fu dal Signore trovata degna del suo premio. — Il Vicariato di Cheng-chow piange pure la perdita della Madre Maria Sala, Canossiana, morta il 26 settembre. — Per queste anime elette invochiamo le preghiere dei lettori.

Avevamo appena bevuto il primo sorso di caffè quando il portinaio della residenza venne ad avvertire che un cristiano desiderava parlare al Padre. P. Fontana, con il quale scambiavo le mie impressioni intorno alla fede di questi nostri cristiani e circa il contegno devoto, tenuto durante la processione della prima domenica del mese, uscì per vedere e per soddisfare chi l'attendeva. Io lo seguii spinto sempre da un vivo desiderio di abituare il quanto meglio potessi il mio orecchio alla pronuncia della lingua cinese tale quale esce dalla bocca di questo terzariano.

Al nostro apparire il cristiano ci fece il K'o t'cou (saluto cinese) e ci chiese la benedizione.

— Che cosa vuoi, disse il P. Fontana. Per qual affare sei qui venuto?

— Padre! questa volta non ho affari miei personali da trattare, vengo solo per invitarti a compiere l'esercizio del tuo ministero.

— Vi è forse qualche ammalato nel tuo villaggio?

— Sì e temo che colui che abbisogna della tua opera santa (confessione) debba morire.

— Ma è così grave il suo male?

— Veramente Padre il male non è tanto; il male più male si è l'età.

— Ebbene, l'ammalato di cui mi parli come si chiama?

— Lon-Kia, il capo cristiano del villaggio.

— Sta bene; credi opportuno che venga subito o posso venire un po' più tardi?

— Il Padre può fare come crede; certo venendo anche fra un giorno o due è lo stesso.

— No; vengo subito poichè quando si tratta del bene spirituale non si deve indugiare, domani potrebbe essere tardi.

Il cristiano ripeté il suo saluto cinese, ridomandò la benedizione e riprese la via del villaggio.

Ormai il desinare era preparato, e credemmo bene rifornire il nostro macchinario di ossigeno.

Un piatto di minestra, quattro patate in insalata con un po' di cipolla fu tutto il nostro pranzo. Pochi minuti bastarono per consumare ogni cosa ed essere pronti a partire.

Io ero molto felice poichè il buon confratello mi aveva incaricato di prendere io stesso il Viatico da portare all'infermo. Egli mi avrebbe seguito per insegnarmi un po' di sacro ministero sacerdotale in queste terre e per confessare l'ammalato.

Quando entrai in chiesa l'anima susultava. Presi Gesù con sentimento di viva fede, lo chiusi nella teca dorata che per la prima volta poteva contenere sì prezioso tesoro e mormorando quelle preghiere che il cuore stesso mi suggeriva m'incamminai. Alla porta di casa due biciclette erano pronte. I cristiani che ivi erano in crocchio, al

mio apparire, quantunque nulla facesse scorgere che portavo Gesù, si fecero un bel segno di Croce e si inginocchiarono.

La partenza del Padre a quell'ora diceva di per se stessa tutto. Gesù ancora una volta si lasciava portare in bicicletta per strade che non si possono descrivere ma che solo si possono immaginare. Io non so capire come abbia fatto a viaggiare in quella maniera! Quante volte fui in pericolo di cadere in qualche fossato! Quante volte portai le mani al petto sopra il prezioso deposito per raccomandarmi alla sua protezione. Certo Gesù deve aver sorriso e il suo sorriso io lo sentivo nella certezza che avevo nel marciare con la massima calma.

Attraversammo villaggi ove i venditori ambulanti non facevano difetto e dove la gente stupita non finiva dal contemplarci. Qualche ragazzo non si accontentava di fissarci un istante solo, ma ci rincorreva per qualche tratto di strada. I cani abbaiano senza posa, e penzolando la coda fuggivano in disparte lasciandoci libero il passo.

I commenti sulle barbe nostre furono tanti e noi li prendemmo di volò ridendo dentro di noi. — Guarda, guarda che barba nera, siao hou se hao — piccola barba bella. — Guarda, guarda che barba rossa — ta hou se lao hao — grande barba bellissima. — E intanto noi intendevamo l'eco delle ultime loro parole con le quali classificavano i nostri anni di vita i quali superavano di molto quelli che realmente abbiamo.

Qualcuno mi prese pel Tchou Kiao — Vescovo — anche per la semplice ragione che Monsignore in questi giorni doveva arrivare per la visita pastorale, ma molto più perchè misurano la dignità dell'uomo più dalla lunghezza della barba anzichè dal sapere.

Incontrammo per via qualche cristiano che lieto di vederci sorrideva e rispettosamente ci salutava. Il nostro cavallo ferrato (bicicletta) non sempre ci servì bene poichè nel passaggio dei fossati tanto numerosi in Cina e an-

cora pieni d'acqua, come pure attraverso i campi arati bisognava fare da somarelli e portarla a spalla. Fu un viaggio apostolico ed io che sono ancora agli inizi di una vita tanto ardua spingevo con maggior fatica di P. Fontana il mio velocipede e conseguentemente il sudore che colava da tutte le parti del corpo infradiciava le mie vesti interne. Tutto questo non mi recava noia, ma mi era causa di santa consolazione poichè portando una mano sopra Gesù sentivo emanare da lui una forza nuova, una soave letizia: quella forza e quella letizia che tutti i Missionari provano nell'adempimento del sacro ministero. Dopo due ore di viaggio vediamo delle capanne e davanti alle medesime ragazzi, uomini, donne e bestie. Quando ci vedono incomincia un po' di movimento. Chi ci viene incontro mettendosi uno straccio che vorrebbe essere una giubba, chi leva dalla bocca la sua pipa, chi lascia scivolare lungo la schiena la sua lunga coda di capelli e tutti in coro dicono: «Senfu lela» - il Padre è venuto.

Noi sorridiamo di cuore a tutto.

Giunti alla capanna dell'infermo siamo accolti da un vigoroso raglio di somaro, cosicchè non posso trattenere una discreta risata. Pensai tosto a Gesù che nacque in una stalla riscaldata dall'alito anche di un asinello, alla mula di S. Antonio la quale davanti a Gesù in Sacramento piegò le ginocchia per adorare.

Nella capanna vi era l'immagine della povertà. Era abbastanza ampia e divisa in tre scompartimenti per mezzo di stuoie. Quello di mezzo che serviva pure d'entrata conteneva un tavolo molto rozzo e piccolo sopra il quale in tre piccoli piatti erano messi dei dolci cinesi preparati per noi. Noi li guardammo ma non li assaggiammo. Ci venne tosto servita una tazza di tè dentro la quale un cinese mise un pizzico di zucchero greggio tratto dalla canna di zucchero. Era davvero zucchero poco pulito! P. Fontana mi



P. ANTONIO MUNARETTI S.S.F.X.



CINA - Un' abitazione di poveri contadini.

guardò e sorridendo disse:

— Padre, chiuda gli occhi e beva, se non è liquido è solido.

Aveva ragione. Infatti al primo sorso sento fra i denti qualche cosa che dovrebbe essere masticato. Immagino subito di che si tratta. Che cosa era?... Certo qualche cosa di poco appetitoso. Non mi perdo d'animo; ricordo il detto: Ciò che non soffoca ingrassa e perciò vuoto la mia tazza. Il fondo della medesima però non lo consumai ... le noccioline erano troppe.

Confessato l'inferno, si preparò l'occorrente per l'amministrazione dei Sacramenti. Mentre io comunicavo il povero vecchio, al di fuori i cristiani elevavano a Dio la loro preghiera. Era veramente commovente sentirli!

Io credo che Gesù in quell'anima si sarà trovato bene e che presto lo prenderà con sé in cielo. A 85 anni non si può pretendere di vivere più a lungo, del resto se il Signore volesse conservarlo ancora al Missionario tornerà sempre caro rivederlo, amministrarli nuovamente i Sacramenti qualunque ciò richieda tempo, disagi e fatiche.

Siamo qui solamente per questo e lo facciamo volentieri.

P. ANTONIO MUNARETTI S. S. F. X.



CINA. - Un villaggio di grotte.

UN PO' DI MERITI

La Chiesa del distretto di Juchow è dedicata alla Madonna e noi quest'anno abbiamo cercato di preparare la festa nel miglior modo che ci fu possibile. Invitammo il Rev.mo P. Pro-vicario P. Pelerzi ed Egli accettò con entusiasmo di venire a rendere solenne la festa: con lui vennero tre Padri cinesi.

In preparazione il R. P. Dagnino, Sup. Relig., predicò due giorni di ritiro ad una trentina di uomini. Com'era bello vedere questi cristiani, in silenzio per due giorni, ubbidire alla voce della campana e fare gli Esercizi. Ci fu messo tutto il cuore ed il risultato fu soddisfacente. La festa fu un bell'omaggio alla Vergine Santa; P. Provicario amministrò 70 S. Cresime e si terminò tutto colla Benedizione di Gesù Eucaristico.

Dopo questa festa, — tempo e pace favorevol' — io incominciai il mio giro di missione. Giacchè mi si assicurava che ai monti vi era pace io preferii cominciare dal luogo più lontano che è a 70 ly di qui. Vi erano in residenza le scuole aperte ma a curarle lasciai P. Ghezzi giunto pochi giorni prima da Cheng-Chow.

Preparate le mie cose, poche invero, dissi al catechista che si armasse di coraggio perchè bisognava incominciare a fare un po' di penitenza. Ma lui col suo solito sorriso mi rispose:

— Ci faremo un po' di meriti, Padre!

Lui partì ed io lo raggiunsi in bicicletta a Ts'iao tsu-en. Colà una decina tra cristiani e catecumeni m'attendevano e già avevano preparato una stanza ove avrei dormito e il giorno dopo celebrata la Messa.

E poi essi avevano da darmi una bella notizia: una ricca famiglia del villaggio aveva chiesto di farsi cristiana. Mi dissero con grandissima contentezza:

— Padre, se questa famiglia si fa cristiana tutto il villaggio abbraccerà la religione.

Io dico buone parole perchè perseverino sempre anche se gli altri non rinunceranno alle loro false idee.

Certo, questa convenzione sarebbe un bel colpo che si darebbe alle pagode.

Dopo le rituali chiacchiere io esco e mi ritiro in un cortile per recitare il breviario. Ero quasi alla fine quando sento dei grandi complimenti che tutti i cristiani fanno e le grandi parole cerimoniose del mio catechista.

« Ah, pensai tra me, è arrivato il ricco pagano che vuol diventare ricco cristiano! ». Adesso devo far anch'io la mia parte e per questo termino con più fervore ciò che mi resta di Breviario.

Entro tra quel nobile consesso e tutti si alzano in piedi. Saluto il ricco signore e faccio i complimenti d'uso. Tutte cose belle,

ma io voglio sentire dalla sua bocca che idee ha, e se ha vero desiderio di farsi cristiano. Chiedo lo stato di sua famiglia: quanti sono, ecc.

— Quale è il tuo nome?

— Io, non oso, mi chiamo Ts'iao e siamo tre fratelli. Tu, Padre, per noi hai speso molto cuore. Abbiamo letto i libri di religione e vogliamo farne parte anche noi perchè questa è la sola vera.

Giacchè è entrato in argomento io, come meglio posso, lo esorto a farsi cristiano perchè sta qui la vera felicità.

A sera era stato tutto disposto per la mia cena.

— Padre, questo signore ti invita a cena.

Sarebbe stato meglio per me che mi avessero preparato qualcosa i miei cristiani, ma per l'amore che porto a queste anime ancora pagane accetto e così in mezzo a un gruppo di cinesi consumo la mia cena. Sono cibi fatti in un modo non tanto gradito al mio stomaco ma faccio di necessità virtù e mangio.

La mattina dopo celebro la S. Messa e battezzo due bambini.

Il catecumeno è sempre presente e quando io dico che devo andar ai monti lui mi dice:

— Padre, ti ho già preparato un bel mulo che ti porterà dove vuoi.

— Grazie, buon uomo, ti sono riconoscente di tutto quello che fai per me.

Un po' di cibo e poi partenza per Ta yü tien. Già ho avvisato della mia andata. Bisogna incominciare a salire: passiamo un fiume e poi su. Vi è una fila di somari, carichi di carbone, che scendono dai monti ed io debbo star attento perchè per un colpo falso di qualche bestia non abbia da precipitare nel fiume sottostante. A poco più di

metà vi è una grotta che è adibita ad albergo tenuto da due cristiani. Là mi riposerò e intanto vedrò i miei cristiani.

Eccoci vicini: ad una svolta scorgo un gruppo di persone e di bestie. E' l'albergo: ci sono i carbonai che mangiano.

Al mio giungere ecco uscire l'albergatrice dal fare spigliato ed allegro.

— Oh, Padre, bene arrivato! è un pezzo che ti attendiamo. Entra, entra in questa grotta.

Già la conosco e so il suo buon cuore. Mi offre da mangiare.

— Che hai da prepararmi? — dico io.

— Ottimo brodo: il cuoco ti farà una buona minestra.

Ci vuole proprio perchè dopo una mezza giornata a cavallo si sente un po' di brontolio di stomaco.

— Bene — rispondo di nuovo — preparate anche qualche uovo, intanto io esco all'aria libera.

Un quarto d'ora dopo ecco che il catechista mi invita a pranzo. Tutto è pronto.

La mia minestra per la mia bocca non era poi così squisita come mi aveva detto la buona donna: il brodo era di capra.

Quando anche il mio seguito ha finito il pranzo dico di partire; alle tre dopo mezzogiorno siamo alle grotte di Ta yü tien. E' una bella cristianità e mi dà tante speranze; la prima volta che venni feci venti battesimi. Mi fermo due giorni ed i cristiani sono tanto contenti.

— Padre, noi non possiamo venire in città perchè siamo troppo lontani e far 40 km. di montagna non è poco.

— Bene, — dico loro, — io sono venuto a trovar voi e starò qui due giorni così sentirete due Messe e farete due volte la Santa Comunione.



Una grotta d'una certa imponenza.

La grotta che farà da Chiesa e da mia stanza è pronta. Tutti i cristiani sono avvisati ed a due o a tre arrivano.

— Padre, la tua benedizione!

Sono contento rivederli e chiedo notizie di questo e di quello. Mi vedo vero missionario e godo nel mio cuore anche se ci sono stati e ci saranno dei dolori.

Al mattino dopo incomincio l'opera mia: bisogna prepararli a confessarsi. Col catechista ci mettiamo all'opera.

Alla Messa nella grotta i miei cristiani montanari pregano con fede e ricevono la Santa Comunione.

Vi erano dei catecumeni già preparati al battesimo.

— Oh! fai da catechista tu, ora?

— Siamo tutta una famiglia: questa è la sposa di mio figlio maggiore, questi i miei nipoti.

Incomincio le interrogazioni e li trovo preparati: sono otto e amministro a tutti il Battesimo.

Tra una cosa e l'altra vengono le undici.

Bello girare per i monti: vado pensando a tante cose. Anche a quando io era a Parma, dopo le scuole andavamo ai monti. Ricordo che P. Turci, studioso di sassi, andava al fiume e ne portava a casa per esaminarli. Qui c'è una vera meraviglia di sassi e anch'io mi sento entusiasmato.

Due giorni su quei monti fecero bene ai cristiani ed a me. Ero atteso altrove e quindi partenza.

— Quando ritornerai, Padre? Vieni presto!

— Sì, dopo la raccolta sarò di nuovo da voi!

Per il mio ritorno da Ta-yü-tien un giovanotto s'incaricò di trovarmi un cavallo. Me lo

disse col sorriso sulle labbra: Padre, è trovato un bel cavallino da un mio amico. Vedrai come starai bene. Povero figliuolo, gioiva in cuore per essere riuscito ad avere un mezzo per ricordarmi a Gs'iao tscien. E invero arrivai poco stanco: così potei montare in bicicletta per andare a K'ie-tsoang ove vi è una famiglia di dieci persone. Sono quattro fratelli ora, erano 5 ma uno è scomparso sette od otto anni fa. In questo borgo sono gli unici cristiani. La vecchia madre è quasi cieca e conta già 70 anni. E' ancora da battezzare. Vuole che la battezzii.

— Padre, tutti i miei figli andranno in Paradiso; io sola dovrò andare all'Inferno?

— Quando sentiremo che sei pronta, apriremo la porta anche a te.

Sa appena il necessario ed a fede. Certo che a 70 anni non può saper di più ed io prima della Messa la battezzo e poi raccomandando ai figli di aiutarla a dire le preghiere che sa.

Ad Eul-sze-li-puou vi è il Catechista ed è già avvisato del mio arrivo. Un vecchietto fervoroso ed ubbidiente. Ha preparato i cristiani a fare le devozioni.

Con me vi è pure P. Ghezzi: i cristiani gli presentano i loro omaggi essendo la prima volta che lo vedono. Intanto chiedono notizie sullo stato della cristianità.

— Padre, vi è un piccolo affare, — mi dice il catechista. — Il capo del borgo vuole che i cristiani diano soldi per la commedia.

— Quando ci sarà la commedia?

— Fra otto giorni.

(continua)

P. TONETTO G.
S. S. F. X.





UN'ORA DI LOTTA DOPO MEZZANOTTE.

Passata la festa dell'Assunzione di Maria, celebrata con soddisfacente concorso di cristiani, mi consolava il pensiero di poter con calma visitare i cristiani della città e un po' alla volta ricondurre sulla buona strada gli zoppicanti. La presenza di un buon presidio di soldati in città dava affidamento di un po' di pace. I soldati, invece, dopo pochi giorni furono traslocati. Non rimasero che alcuni soldati del popolo non provvisti di buone armi e in scarsissimo numero per i bisogni della città che ha una periferia di mura grandissime, molto superiori alle esigenze del popolo. La lunghezza straordinaria delle mura da sorvegliare e la scarsità dei soldati richiese che fosse in moto tutto il povero popolo atto a far qualche cosa per salire a difendere le mura.

Infatti le precauzioni non erano nè superflue nè precipitate. Bande di briganti sentita la dipartita dei soldati cominciarono a gironzolare e far una specie di assaggio per prendere la città. Il panico ben presto allarmò tutta la città e la notte si cominciò ad essere disturbati dal continuo sparo dei fucili e cannoni cinesi per avvertire i signori briganti che la guardia c'era. Il 24 agosto notte le cose diventarono improvvisamente serie. Fui svegliato di soprassalto da una fragorosa fucileria e da un fischiare di palle sopra la casa, ma specialmente da un fracasso indiavolato che proveniva dalle mura che aveva qualche cosa di disperato.

— Padre, la città è presa! I briganti sono sulle mura. Non c'è più scampo; bisogna cercare un nascondiglio. A momenti potrebbero arrivare fino qua.

Il parlare concitato del mio servo diceva

chiara la situazione. Dalle case vicine un gridare concitato accresceva la confusione. Che fare? Il primo pensiero fu di mettere al sicuro la SS. Eucaristia. Mi recai in Chiesa e ne asportai il Santissimo. E il nascondiglio per me? Decisamente non sapeva trovarlo. Fra una discussione e l'altra passò una mezz'ora poi il frastuono a poco a poco diminuì. Cominciammo a respirare.

— Insomma che cosa c'è di sicuro?

— Per questa volta l'abbiamo scappata liscia. I briganti visto un posto non ben difeso vi avevano messo le scale di bambù ed erano riusciti a dar la scalata alle mura. I nostri, avvertiti a tempo, li caricarono con gran furia e dopo mezz'ora di lotta a corpo a corpo riuscirono a farli retrocedere. Dalle due parti fu una disperata carica di fucileria. Il popolo corse in massa con forche, badili, scuri e gran grida. I briganti si sono ritirati.

— Dio sia benedetto e ringraziato.

Il mattino seguente de ea. Tutta la gente mobilitata per portare sassi sulle mura e prepararsi per un nuovo eventuale assedio di briganti.

— Bah! se rimango qui vado a rischio di fare un lungo viaggio coi signori briganti; è meglio mettersi fuori di tiro. Appena fu aperta la porta dell'est (per vari giorni fu l'unica ad aprirsi) mi diressi alla volta del Villaggio Bianco.

CON P. LAMPIS NEL LOUSHAN.

A 45 chilometri da Kiashien, al di là di una serie di faticose montagnole, c'è la città di Loushan. Una povera città non ostante tutto il suo commercio di seta, perchè spessissimo visitata dai briganti che hanno i loro sicuri

rifugi nelle vicine montagne. Mentre scrivo, la città geme ancora sotto l'incubo straziante di una recente rapina brigantesca. P. Lampis trovò a stento modo di mettersi in salvo travestendosi da donna. Casa per casa tutto fu perlustrato e il rubabile fu tutto portato via. Anche la Residenza del Missionario ebbe il suo dan-

no di varie centinaia di franchi. E c'è da ringraziare il Signore che le case non furono incendiate e ridotte allo stato di un anno fa. Un anno fa Loushan era senza Missionario. Erano quasi 10 anni che non vi poteva aver residenza stabile per i continui torbidi briganteschi. Il Padre di Kiashien ne aveva la cura ma era un'impresa potersi recare. Dieci mesi all'anno le strade erano impraticabili e sarebbe stato temerario mettersi in viaggio. Così non la poteva durare. Un nucleo di buoni cristiani reclamavano la presenza del Padre. E venne un po' di tranquillità! P. Lampis chiese e poté ottenere quel posto e il Vescovo fu soddisfatto dell'esibizione generosa. Padre

Lampis veniva dunque a occupare la Residenza di Loushan dopo un periodo di 10 anni di abbandono. Quelle povere case erano ridotte davvero in uno stato miserabilissimo. Più che dalle finestre e porte, del resto senza imposte e armature di legno, la luce veniva abbondante dai poveri tetti foracchiati e

marciti, un ammasso di sporcizia, uno straordinario disordine: quadro davvero poco consolante. Per compiacere il carissimo P. Lampis, mi decisi di accompagnarlo a Loushan e fermarmi alcuni giorni con lui per dargli una mano nel riordinamento della casa. La roba di P. Lampis non era ancora arrivata e fu così giocoforza adattarsi per un paio di giorni in quella povera casa priva di tutto, frequentemente disturbati dalle noiose visite di soldati



Mons. Conforti tra i missionari a Chengchow.



Mons. Conforti tra i cristiani a Shiang-Shien.

che abitavano nel nostro quartiere. Poi un bel giorno, fosse strapazzo o troppa preoccupazione per i lavori, P. Lampis fu colto da un terribile febbrone. Un giorno, due, tre giorni, la temperatura continuava altissima. Che fare? Il medico cinese ordinava dei grandi sudoriferi, ma non si veniva a capo di nulla.

La mancanza di biancheria, rendeva scomoda qualsiasi cura. Quando arrivò la roba di P. Lampis dovemmo constatare con stizza che al passaggio del fiume, (che si deve fare a guado dove la corrente è bassa) le casse avevano pescato. Cosa in verità non infrequente, ma in quell'occasione affatto indesiderabile, perchè fummo costretti ad esporre nei cortili i poveri panni inzuppati e i libri ridotti a mal partito, dico nei cortili, perchè al momento non potevamo disporre di stanze. Assieme ai lavori di riordinamento della casa c'era da attendere alla pigiatura dell'uva che continuamente veniva portata dai monti dove cresce allo stato selvatico. Ogni cesta veniva pagata poco più di una lira. Una bell'uva nera, polposa.

Ne facemmo vari ettolitri distribuiti poi in quattro o cinque Residenze. A forza di pazienza P. Lampis cominciò a rimettersi e allora potei ritornare al mio lavoro nel distretto. Povero Loushan! Il buon Dio ti conceda la grazia della perseveranza del

Padre per il bene dei tuoi cristiani e per quei numerosi nuovi proseliti che aprono il cuore alle più belle speranze.

MONS. CONFORTI IN CINA.

Prima che partissi per la Cina Mons. Conforti, nostro amatissimo Superiore generale e Fondatore, ci parlava spesso del suo vivo desiderio di portare il suo saluto ai vecchi Missionari che da anni faticavano nel celeste impero. Ma varie circostanze procrastinarono

di anno in anno la partenza, e per l'avanzata età e la sua cagionevole salute, ormai non si sperava più. Ma finalmente sul finire del 1928 avemmo la felice notizia della sua venuta in Cina. Il 3 novembre eravamo tutti a Cheng-chow: non ci pareva vero. Eppure quella sera, già tardi, avemmo la gioia di poter abbracciare Sua Eccellenza assieme al P. Bonardi e a P. Ferrari che l'accompagnavano, quest'ultimo per rimanere in Cina. Si è detto che per noi Missionari la venuta dell'amato Superiore e Padre fu la più bella ricompensa dopo questi anni burrascosi, e in verità non potevamo aspettarci di meglio.

A Cheng-chow volle intrattenersi lungamente con ciascuno di noi dandoci ampia libertà di dirgli i nostri bisogni e le nostre impressioni come si farebbe col più intimo dei Padri. Non contento di ciò, volle recarsi in varie delle nostre Residenze per mettersi più a contatto con la nostra vita di Missione. Ricavo qualche riga dalla sua lettera pastorale scritta al suo ritorno in Italia:

« Ho percorso le vie disagiate che essi battono, ho sperimentato tutti i mezzi di trasporto di cui si servono, compreso l'incomodo carro cinese che par fatto per fiaccare le ossa e porre a cimento la più invitta pazienza, ho alloggiato nelle loro umili Residenze, mi sono assiso alla loro parca mensa e soprattutto ho rilevato le difficoltà che debbono incontrare nell'esercizio del loro ministero e il grande bene da essi compiuto. Allora-

chè mi accostava a qualche borgata o città e vedeva brillare alla luce del bel sole d'Oriente la Croce di Cristo mi sentiva riempire di un gaudio, d'una gioia che non so esprimere e mi usciva spontaneamente dal labbro la preghiera « Adveniat regnum tuum »! Allorchè vedeva le nostre belle chiese in istile gotico e romanico sollevarsi maestose al disopra delle pagode cadenti del Buddismo, mi sovenivano le parole fatidiche del Vangelo: « et regni eius non erit finis » ed esclamava: « Sì, la Chiesa è perennemente giovane della giovinezza di Cristo; sì, verrà un giorno in cui anche la Cina immensa sarà cristiana ».

Grazie, amatissimo Padre, della cara visita fatta ai tuoi figliuoli lontani. Fosti troppo poco tra noi, ma il ricordo delle tue parole incitatrici ci è sprone a proseguire sempre con un nuovo entusiasmo, guidato da una forte e grande fiducia nell'aiuto della Provvidenza Divina e di un grande amore per le anime a noi affidate.

*Un generale
cinese.*

UN PO' DI PACE.

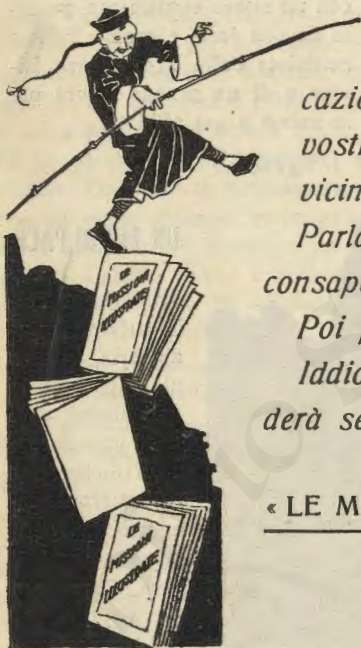
Col finire della bufera rivoluzionaria, piena di rappresaglie sanguinose e di tristi conseguenze, finalmente sull'orizzontè cominciò a delinearsi un po' di pace. Vera pace non c'è, e sarebbe troppo spertarla mentre tanti animi sono ancora in fermento, ma possiamo godere di quella relativa tranquillità che ci permette di attendere alle opere del nostro ministero e curare i cristiani anche lon-



tani dalla Residenza principale, essendo di molto diminuito il numero dei briganti per l'azione repressiva, efficace del generale Fong-yu-siang. In questo frattempo si è potuto lavorare e il frutto s'è visto affatto straordinario in tutti i distretti non ostante la scarsità dei mezzi finanziari. Per dire dei battesimi, quest'anno ho un centinaio e più di adulti senza contare i bambini che raggiungono una cifra di poco inferiore. I soldati non vengono a seccarci per avere le case sicché possiamo liberamente tener aperte le scuole. Purtroppo non possiamo rispondere a tutte le insistenti domande di gente che vuol venire a scuola. E dirò la ragione di questo improvviso cambiamento e risveglio e questo

risveglio di conversioni. Certo ha influito l'editto di Fong-yu-siang col quale è proscritto il culto agli idoli come cosa sciocca e affatto inconsistente, con conseguente comando di demolire tutte le pagode. Ciò che influisce maggiormente, almeno nel mio distretto, eminentemente povero, è la terribile carestia che quest'anno ha gettato sulla strada migliaia di famiglie. Ora in chiesa si procura un po' di cibo agli scolari e scolare. Ecco perchè molti prendono occasione della carestia per frequentare la nostra scuola. E' un mezzo umano, come tanti altri del resto, del quale il Signore è padronissimo di servirsi per aprire gli occhi a questo popolo.

P. A. CHIAREL S. S. F. X.



Armatevi, buoni amici, delle nostre pubblicazioni, e bussate con coraggio alla porta dei vostri parenti, dei vostri conoscenti, dei vostri vicini.

Parlate loro dell'apostolato missionario e fateli consapevoli del dovere della cooperazione.

Poi presentate le nostre riviste.

Iddio benedirà la vostra piccola fatica, che renderà senza dubbio il suo frutto.

« LE MISSIONI ILLUSTRATE »

Abbonamento sostenitore L. 20,— - Ordinario L. 10,30 -
Di favore: per seminari, collegi, istituti ecc. ecc. L. 8,30 -
Esteri L. 20,—.

« VOCI D'OLTRE MARE »

Abbonamento sostenitore L. 10,— - Ordinario L. 5,30 - Di favore: per alunni di seminari e di collegi e per gruppi di almeno 5 abbonati L. 4,30 -
Esteri L. 10,—.

ALMANACCO MISSIONARIO 1932.

Si invia ai benefattori, agli abbonati sostenitori de « Le Missioni Illustrate » e di « Voci d'Oltre Mare », e a coloro che lo chiedono, facendo una offerta di L. 2,—.
Sconto speciale ai nostri propagandisti in proporzione al numero delle copie ordinate.

RITAGGI E RICI E VI

La gravità dei danni delle inondazioni in Cina.

Giornalmente le notizie che arrivano alla Delegazione Apostolica di Pechino dai vari territori inondati confermano la gravità dei danni prodotti dalla catastrofe e le proporzioni spaventose della miseria che ne è la conseguenza.

Il punto più colpito è Hankow, che è divenuta la città dei sospiri, secondo l'efficace espressione di Mons. Massi. E' una città fluttuante in un grande oceano, cosparso di oasi costituite dalle cime degli alberi, dai villaggi, dalle collinette. Con le barche si passa sopra i paesi sommersi tra i boschi, e si entra per le porte e le finestre. Nello stesso tempo si ha la macabra vista di corpi umani, animali annegati, utensili e pezzi di suppellettile travolti dalla corrente. All'ospedale di Hankow, suore, sacerdoti e malati camminano su per i tetti quando non possono andare in barca. Giorni fa un porco vivo è entrato per la finestra del secondo piano del Seminario, con grande gioia degli orfanelli attualmente ivi ricoverati, che ne hanno fatto una buona refezione. Anche i pesci si pigliano in casa.

Purtroppo anche la Missione ha sofferto gravemente: il Collegio Francescano, il Seminario Regionale, l'Orfanotrofio, l'Ospedale Melotto ed il Collegio S. Giuseppe hanno da 4 a 5 metri d'acqua. Le suore indigene dell'Ospedale Melotto, non potendo più abitare l'ospedale, vivono sulle zattere, ove pure assistono



Sul campo delle inondazioni in Cina. - I sopravvissuti cercano di sbarcare il lunario nel modo migliore possibile. I quattro monelli della fotografia hanno sciolto per conto loro il problema facendo una vittima innocente: un cane.

La scena fissata dall'obiettivo di un missionario Passionista di Hankow — la città più gravemente colpita dalla catastrofe — non è che una delle molte. Le 450.000 tonnellate di grano inviate dall'America, non sono che un piccolo refrigerio dell'immensa miseria. (Fides Foto).

alla S. Messa e ricevono la Comunione. Venti barche sono a disposizione delle suore, medici ed infermieri per portare aiuto ed assistenza medica a tanti infelici. Lo stesso fanno le Suore Canossiane e le Francescane Missionarie di Maria.

Fin dal primo giorno dell'inondazione i Padri e le Suore fecero miracoli di salvataggio. In dieci ore furono salvate le orfanelle, le vecchie dell'orfanotrofio, così pure i seminaristi e l'altro personale. La maestra del l'orfanotrofio ha salvato 17 vecchie invalide trasportandole sopra le spalle ad un chilometro di distanza, camminando nell'acqua. La Superiora dell'Orfanotrofio di Kia Kow è arrivata una notte nel convento con l'acqua sino alla cintola e con in braccio due bambine salvate. Ogni giorno missionari e suore vanno a portare aiuto a tanta gente. Il Governo osserva con ammirazione l'opera di abnegazione e di carità dei cattolici. Ad Hankow esso ha affidato l'opera dell'Ospedale Lazzaretto alla missione cattolica e vi è adibito il personale già addetto all'ospedale Melotto. I seminaristi circa una cinquantina, sono stati traslocati a



TRIPOLI



Via Mazzerari.

L'ultima preghiera.

Un Siamese condannato a morte per propaganda comunista, mentre recita un'ultima preghiera prima che il carnefice proceda alla esecuzione della condanna. Durante il tempo passato in prigione egli aveva avuto il tempo di meditare sul male commesso e si era finalmente convertito alla vera fede. La missione di Rajaburi nel Siam, dove questa fotografia è stata presa, è affidata ai PP. Salesiani. (Fides Foto).



Wuchang e vi staranno sino a che non potrà essere ristabilito il Seminario regionale.

A proposito delle inondazioni, è interessante notare che in parecchi luoghi se ne trae occasione per combattere le processioni idolatriche. L'Ufficio locale di Shanghai del partito Kuomintang ha diretto una lettera alla Sottoprefettura richiamando l'attenzione delle autorità sul fatto che i contadini, invece di fare delle economie, sprecano il denaro facendo delle processioni in onore degli idoli, rappresentando delle commedie immorali ecc. «Vi preghiamo — scrive l'ufficio nazionalista — di avvisare gli abitanti che non bisogna comportarsi così e di ordinare ai vari posti della Polizia pubblica di reprimere severamente tali abusi, dannosi ai buoni costumi ed alla civiltà del paese». (Fides)

Un re negro in un convento a Parigi.

SUA Maestà Zunon, «il Re della Notte», di Porto Novo nel Dahomey Francese, è venuto anche lui a farsi vedere ed a vedere l'Esposizione Coloniale che continua ad attrarre gran quantità di gente da tutti i paesi. E prima di tornare al suo paese, sulla Costa degli Schiavi, ove gli indigeni sono devastati dalla tisi e gli europei decimati dalla malaria e dalla febbre gialla, ha voluto fare un'ultima visita, sapete a chi? alle Suore missionarie di N. S. degli Apostoli.

In gran tenuta, cioè in abito azzurro flettato largamente d'oro, e con un seguito brillante, il Re negro è andato dunque a battere alla porta del convento, ove fu naturalmente accolto con tutti gli onori: champagne, fiori, complimenti. La Madre superiora manifestò al Re la sua soddisfazione di vederlo tra le sue religiose e S. Maestà esprime la sua profonda

riconoscenza per tutto il bene che la Congregazione ha fatto e continua a fare tuttora nel suo regno. La conversazione proseguì su questo tono, a mezzo di un interprete, affabile e cordiale, come tra vecchi amici, finchè ecco che s'apre la porta della Cappella del convento ed il «Re della Notte» col suo seguito entra, si accosta all'altare, s'inginocchia in preghiera davanti al Re dei re...

Questa visita regale a Parigi ne rievoca due altre.

Le Suore di N. S. degli Apostoli sbarcarono sulla Costa degli Schiavi nel 1877, sotto il regno di Glé-Glé, il padre del famigerato Behanzin. Esse curarono gli ammalati, si occuparono delle donne, aprirono delle piccole scuole per i bambini, ma la loro tranquillità ed il loro lavoro erano sovente interrotti dalle razzie periodiche di bande provenienti dall'Abomey, che distruggevano città e villaggi e ne facevano schiavi gli abitanti che non avevano avuto il tempo o l'opportunità di fuggire. Prima di morire Glé-Glé si fece promettere dal figlio Behanzin che non avrebbe mai fatto male alle suore. La promessa fu rigorosamente mantenuta. Ma nel 1890 il re esprime il desiderio di vedere «le donne bianche del paese del freddo». Era giocoforza aderire a quel desiderio e parecchie volte le suore si recarono infatti a Abomey, nel celebre palazzo regale, i cui muri erano guerniti di picche sostenenti delle teste umane tagliate da poco ed i cui motivi decorativi erano fatti nientemeno che di ossa umane. Per l'ultima visita solenne delle religiose tutto l'esercito del Dahomey era stato mobilitato e si trovava presente, le ammazzone danzarono e le suore tornarono alla loro modesta casa con una quantità di doni: capre, montoni, galline, banane ecc. Ad ogni religiosa fu inoltre donata una piccola schiava.

(Questa scena è riprodotta in un gruppo, scolpito di una quarantina di figure, che si

Una chiesa dell'Oceania in stile indigeno. — Nel gruppo delle piccole isole chiamate Manus appartenenti al Vicariato Apostolico di Rabaul, dove lavorano i Missionari dei SS. Cuori di Gesù e Maria, il cattolicesimo fa continui progressi. Ecco una chiesa che gli stessi indigeni convertiti hanno ricostruito personalmente e coi propri materiali a Bundralls. La costruzione è stata fatta in stile perfettamente indigeno. La benedizione ed inaugurazione della chiesa è avvenuta recentemente da parte di Mons. Vesters, Vicario Apostolico della Missione. (Fides Foto)



può vedere nel Padiglione delle Missioni all'Esposizione Coloniale).

A trent'anni di distanza, precisamente nel 1923, la Superiore generale delle Suore di N. S. degli Apostoli si recò nel Dahomey. Compiva ormai il mezzo secolo dacchè le suore erano arrivate colà: a prezzo di grandi sacrifici e fatiche esse sono riuscite a poco a poco a spargersi per tutto il paese ed a trasformarlo radicalmente. Nel regno dei sacrifici umani, irradia la luce del Vangelo. Il re Zunon, ancora pagano, non ignora tutto ciò che il Dahomey deve alle suore, le apprezza ed ama le loro missioni, vuole quindi manifestare loro la sua riconoscenza e si reca a far visita alla Superiore Generale, nella Missione di Porto-Novo. Ecco la vettura tirata da quattro negri robusti: il re e la regina si avanzano nel cortile delle religiose, sotto i parasoli, non senza prima aver eseguito un'interessante danza indigena. La Madre Superiore fa entrare il Re, quindi gli offre, su d'un cuscino ricamato di seta bianca, una medaglia del Sommo Pontefice, che viene accettata con evidente venerazione. Terminato il colloquio, il corteo regale si ricostituisce e si allontana dalla Missione al suono dei tam-tam...

Le valorose Suore Missionarie di N. S. degli Apostoli possono dunque guardare al loro passato ed al lavoro svolto nel Dahomey con legittimo orgoglio e ringraziare la Provvidenza per i successi ottenuti. Attualmente esse hanno in quel paese 40 scuole, 18 dispensari, 20 orfanotrofi e due ospedali. (Fides)

Un persiano che cerca la verità attraverso il mondo.

UN giovane filosofo persiano che faceva un viaggio attorno al mondo è stato battezzato a Zagreb, in circostanze assai curiose.

Abul Hassan Khan Mohaghegi, originario delle rive del Caspio, era partito dal suo paese, dopo esser stato diplomato all'Università di Teheran, per studiare le diverse religioni dell'Asia e dell'Europa.

Per quattro anni, egli fedele alla religione di Zarathoustra, aveva cercato di penetrare il maomettismo, il confucianismo, il buddismo, il shintoismo. Era poi venuto al Giudaismo e aveva ultimamente finito in alcune sette protestanti. Ora, trovandosi a Zagreb (Croazia) s'ammalò. Essendo alquanto grave la malattia, il medico l'inviò in un ospedale affidato alle cure delle suore della Carità.

Fu durante questo suo soggiorno che il giovane Persiano, profondamente edificato dalla vita d'abnegazione e di sacrificio continuo che menano le religiose, volle conoscere la religione che poteva essere l'origine di sì grandi sacrifici. Fece chiedere un sacerdote e si convinse d'aver trovato la via della Verità. E nella Festa del Sacro Cuore Abul Hassan ricevette il battesimo col nome di Efreem.

Si propose subito di lavorare per la propagazione della religione cattolica tra i suoi compatriotti, e con questa intenzione, di pubblicare delle opere d'apologetica. Questi vo-

lumi saranno senza dubbio letti dai Persiani, perchè, quantunque di 28 anni soltanto, ha già pubblicato delle opere filosofiche apprezzate.

(Da « La Semaine d'Averbode »).

Suora che costruisce un nuovo convento in Uganda.

Nei suoi momenti liberi tra una lezione e l'altra alla scuola di Kamuli, nell'Uganda, una Suora Francescana si è improvvisata costruttrice di case, dirigendo e sorvegliando la preparazione del materiale per la costruzione di un nuovo Convento. Un piccolo monastero era stato costruito alla meglio nel 1914 per tre

suore, ma non era passato un giorno dalla sua apertura che le terribili formiche bianche iniziarono il loro metodico lavoro di distruzione incominciando dai mantelli delle suore. Dai mantelli passarono poi al bel tetto di canne costruito secondo lo stile indigeno: dopo breve tempo anch'esso crollò. Bisognò ricominciare la costruzione, questa volta con materiale più sicuro dagli attacchi delle formiche: c'era da far posto per le catecumene, per le suore indigene e per un collegio interno di ragazze. Si aggiunse alla casa anche un ospedale che i medici governativi, venuti in ispezione, lodarono molto. Molti capi protestanti lo preferirono a quello della vicina missione protestante.

Finalmente le suore, che vedevano aumentare continuamente l'afflusso delle persone cui



Vescovi costruttori di ponti.

Ponte sospeso della lunghezza di m. 88 e dell'altezza di m. 40 costruito sul fiume Paute nelle montagne dell'Equatore meridionale, per opera del P. Giacinto Pancheri coadiutore salesiano del Vicariato Apostolico di Mendez y Gualaquiza, Mons. Comin.

Il Vicariato di Mendez y Gualaquiza, nel cui territorio è stato costruito il ponte per facilitare l'evangelizzazione di quelle popolazioni, è affidato ai Salesiani di Don Bosco.

(Fides Foto).

provvedere e non trovavano spazio sufficiente, ebbero nel 1930 il permesso di costruire un nuovo convento. Si reclutò un buon gruppo di muratori e falegnami indigeni e grazie all'intraprendenza ed alla direzione della Suora addetta ai lavori si prepararono degli ottimi mattoni, di cui le formiche non riuscirono ad aver ragione. Il nuovo Convento è stato solennemente inaugurato recentemente nel giorno della festa della Madonna del Carmelo.

Le Francescane dell'Abbazia di S. Maria, Mill Hill (Londra) hanno nel Vicariato del Nilo Superiore venti suore. Vi sono inoltre nove Orsoline olandesi ed otto suore indigene.

(Fides)

L'esposizione del corpo di S. Francesco Saverio a Goa.

IL corpo di S. Francesco Saverio, l'apostolo delle Indie Orientali e del Giappone, sarà esposto alla pubblica venerazione dei fedeli nella Chiesa del Bom Jesus a Goa, dal 3 Dicembre p. v. al 3 gennaio 1932.

San Francesco Saverio raggiunse l'India nel 1542. Nell'India meridionale egli profuse i tesori del suo zelo apostolico convertendo alla vera fede moltissime anime ed organizzando le missioni, ardeva però dal desiderio di portare la luce del Vangelo più lontano, oltre i confini dell'Industan. Dopo molta meditazione, preghiera e penitenza, risolse di recarsi in Giappone; ove riuscì infine ad approdare, superati ogni sorta di ostacoli. In due anni e mezzo di intenso lavoro egli pose colà le solide fondamenta della Chiesa. Ma la sua più grande brama era sempre stata quella di poter penetrare nell'immenso Impero della Cina e di convertirne la popolazione. Fece a tale scopo ogni possibile tentativo ma non vi arrivò che alle porte. Adagiato morente sulla spiaggia dell'isola di Sanciano, cogli occhi rivolti verso il paese dei suoi sogni, il Saverio si spense a questa vita terrena il 2 dicembre del 1552.

Il suo corpo venne seppellito nell'isola stessa, ma tre mesi dopo i Portoghesi lo dissepellirono per trasportarlo a Malacca, trovandolo tuttora integro, con carni e sangue, e di aspetto naturale come fosse ancora vivo. Coperto di calce viva, ne effettuarono il trasporto. Al suo arrivo a Malacca, una terribile peste che infieriva da tempo nell'isola cessò miracolosamente. Sei mesi più tardi il corpo venne di nuovo dissepellito per essere trasportato da Malacca a Goa e di nuovo trovato in istato di perfetta conservazione. La sua deposizione definitiva nella chiesa del Bom Jesus a Goa, ove sarà esposto, avvenne nel 1554.

(Fides)

La giornata mensile di preghiera per il nostro Istituto e le nostre missioni è fissata a Domenica 29.



Nella Prefettura Ap. di Peng-Yang in Corea affidata ai missionari Americani di Maryknoll (Stati Uniti) si sono avuti nel solo tempo di quaresima di quest'anno quasi seicento battesimi di adulti.

Una gran parte dei novizi e studenti del Convento Franciscano di Chifiona (Cadice), in seguito alle minacce dei rivoluzionari spagnoli ha abbandonato la Spagna per recarsi a prendere residenza nel noviziato del Convento Franciscano di Aguedal nel Marocco Francese.

Così l'Africa mussulmana diviene un rifugio di pace e di sicurezza per i successori di quei campioni del Cattolicesimo che furono la più bella gloria della Spagna Cattolica.

Nella magnifica regione conosciuta come la « Valle delle Mille Colline » (Natal), il Cattolicesimo fa dei consolantissimi progressi. Il Padre Hanon, degli Oblati di Maria Immacolata, ha amministrato il Battesimo con una sola cerimonia, a 150 adulti di Inchang, ed il Padre Pfister, della stessa Congregazione, ne ha battezzati 73 a Montebello.

A Presidente del Consiglio Universitario del Natal, per l'anno 1931, è stato eletto dai colleghi il Padre Sormany, della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, parroco della Cattedrale di Durban, che è il rappresentante degli interessi dell'insegnamento cattolico in seno al Grande Consiglio Universitario del Sud Africa a Pretoria.

Novecento Seminaristi della Diocesi di Vitoria (Spagna), approfittando del tempo delle vacanze, hanno preso parte in questi giorni alla prima Settimana di studi missionari, organizzata dall'Associazione missionaria dei seminaristi baschi nel seminario estivo di Saturraran. I temi principali trattati nelle varie conferenze furono: L'evangelizzazione come fenomeno sociale e le origini spirituali nel popolo basco. Ai corsi presero parte anche un centinaio di sacerdoti, propagandisti missionari della diocesi, convocati dal Segretario delle Missioni. La settimana si chiuse colla rap-

presentazione di un grandioso dramma di carattere missionario che ebbe notevole successo.

Popolazione eminentemente emigrante, la basca è tra le regioni spagnuole quella che sostiene più generosamente le missioni e conta tra i missionari 326 dei suoi figli, tra cui 12 tra Vicari e Prefetti Apostolici.

Sono usciti i primi numeri del periodico settimanale cattolico giapponese intitolato «Nippon Katoriku Shinbun», nel quale si sono fusi l'antico organo dell'Archidiocesi di Tokio ed altri settimanali cattolici locali. Alla direzione del giornale sono stati chiamati il Padre Candau, Direttore del Seminario di Tokio ed il Padre Ugolino Noll, direttore della Tipografia e Casa Editrice Francescana di Sapporo. Il primo numero del nuovo settimanale ha segnato una vendita di circa 10 mila copie

I cattolici dell'India stanno preparando per il prossimo febbraio una esposizione di arti industrie e mestieri, per far conoscere al pubblico cattolico e non cattolico le capacità dei cattolici in questo campo e specialmente la eccellenza delle scuole d'arti e mestieri delle missioni. I promotori se ne ripromettono oltre che il vantaggio morale di accrescere il prestigio delle Missioni, anche un vantaggio economico, facilitando lo smercio dei prodotti. L'esposizione avrà luogo a Bombay ed è sotto il patronato di quell'Arcivescovo.

Nel quinto Capitolo Generale della Congregazione Generale dei Figli del S. Cuore (Istituto Missioni Africane, di Verona, che ha avuto luogo recentemente è stato eletto a Superiore Generale il P. Pietro Simoncelli già Superiore Religioso della Missione del Nilo Equatoriale in Uganda. Il Superiore scaduto P. Paolo Meroni, ha tenuto il governo dell'Istituto 12 anni (dal 1919 al 1931), ha promosso la fondazione di nuove case in Italia, ed ha visto triplicarsi il numero dei religiosi dell'Istituto, quintuplicarsi quello degli allievi, salire da 4.000 a quasi 40.000 il numero dei neofiti delle missioni affidate ai suoi missionari. Questo sbalzo è stato principalmente portato dai territori dell'Uganda affidati alle cure dell'Istituto in questo tempo, ove il Cattolicesimo fa progressi meravigliosi. Nei territori che l'Istituto aveva già prima i progressi sono molto più lenti perchè in gran parte abitati da mussulmani.

I missionari della Consolata di Torino, Padri Chiarino e Ciravegna hanno recentemente compiuto un lungo viaggio nelle regioni meno conosciute dell'Etiopia Meridionale, partendo da Addis Abeba e spingendosi sino al Lago Margherita, ed alle sorgenti dei massimi fiumi della Somalia Italiana, Webi Sebeli e Giuba. Oltre a dati interessantissimi

sulle popolazioni, in ordine ad una futura penetrazione missionaria i due coraggiosi padri hanno scoperta una cinquantina di antichi monumenti funebri di grande interesse archeologico.

Il viaggio da Bang kok a Laos che fino allo scorso agosto richiedeva un mese di tempo e mille disagi, si può fare oggi in un giorno e mezzo, grazie all'areoplano che vi fa servizio. Nè è un lusso spendere per tale viaggio in areoplano 1500 franchi, perchè tutte le spese occorrenti in un viaggio per terra sommano di più.

Così il viaggio da Leopoldville a Stanleyville, sede di Mons. Gruson, che richiedeva nel tempo passato 51 giorni ora si può compiere in soli tre giorni. Anche qui viaggiare in areoplano non solo è più comodo e celere ma anche più economico.

Nel Vicariato Ap. di Lan long (Cina) sono stati consacrati i primi cinque sacerdoti della tribù Diou. Erano vent'anni che il P. Williatte delle Missioni E. di Parigi colà lavorava allo scopo di formare sacerdoti indigeni. L'ordinazione ha avuto luogo a Kwei-Yang con grande solennità e sono intervenuti anche il Generale Governatore della Provincia, e il Sottoprefetto della città.

L'attuale conflitto Cino-Giapponese in Manciuria si svolge su di un territorio che è da lungo tempo un campo di fervido ed efficace lavoro missionario. Il personale missionario — sacerdoti, fratelli coadiutori, suore — è di 380 di cui 208 indigeni. L'Istituto più rappresentato è quello delle Missioni E. di Parigi che è stato il primo a propagarvi il Vangelo, poi vengono i Benedettini Tedeschi di S. Ottilia e i Missionari di Betlehem Svizzeri. La popolazione cattolica della Manciuria si calcola di 75.000.

Il Dr. Francesco Saverio D'Souza, avvocato cattolico di Mangalore (India) è stato eletto deputato al Parlamento Indiano come rappresentante dei cattolici e protestanti. Il suo posto era prima tenuto da un protestante. Egli fu allievo dei P.P. Gesuiti nel collegio di quella città e ultimò i suoi studi a Cambridge in Inghilterra. Ha tre nipoti gesuiti, uno sacerdote secolare, e una nipote carmelitana.

Anche in Albania si nota una ripresa di attività da parte dei mussulmani per impedire lo sgretolamento dell'Islamismo da parte della cultura moderna. Recentemente i capi mussulmani si sono riuniti a Tirana per esaminare il problema culturale musulmano ed hanno deciso di dare nuovo e maggiore impulso alla stampa religiosa islamica. A Durazzo poi, in faccia al mare Adriatico si è posta la prima pietra di una nuova grande moschea.



Padre DAMIANO DE-VEUSTER

L'APOSTOLO DEI LEBBROSI DI MOLOKAI

Il 3 gennaio 1840 nasceva P. Damiano De Veuster, il 15 aprile 1889 moriva. La storia umana non s'è preoccupata di tracciare queste due date sul suo libro. L'umile figlio dei SS. CC. di Gesù e Maria disperso su una delle tante isole del Pacifico non è riuscito a far udire la sua voce alla storia. Eppure è un eroe.

Presso la città di Aewchoot in Belgio, il piccolo villaggio di Tremoloo accoglieva e notificava un neonato della famiglia De Veuster: Giuseppe. Era il più piccolo tra i tanti di quella numerosa famiglia, e come al solito costituiva per i genitori un debole. Educato nella gagliarda e simpatica sincerità d'un figlio dell'antica Fiandra, riproduceva le tradizioni di famiglia gelosamente custodite. La sua infanzia e puerizia non hanno nulla di straordinario, se si eccettui uno spirito arguto e devoto e un carattere fatto di muscoli e di vita, con un accenno al temerario che lo metterà a rasentare i precipizi e la morte. Quest'insieme di giovinezza vibrante racchiudeva un seme prezioso e magnifico: la vocazione alla vita religiosa, alla vita missionaria. Quando sbocciò aveva diciotto anni.

Ho detto che Giuseppe costituiva un debole per i genitori; infatti essi non presagirono che li avrebbe abbandonati. Su lui avevano posto la loro vecchiaia. Giuseppe durò un po' fatica a toglierli da quella benigna illusione. Però in quegli umili ed ardenti cristiani, niente che costituisse un ostacolo per l'avveramento della volontà di Dio.

Egli entrava nella Comunità dei SS. CC. di Gesù e Maria, l'anno 1858 a Lovanio. Questa data costituisce per noi il principio d'una ascesa magnifica che ce lo farà conoscere nel calvario di Kolomai. Come là, anche qui il suo programma sta racchiuso in queste parole; sacrificio, silenzio, preghiera. Ciò che qui erbisce sarà visto a Kolomai fruttificare.

L'anno 1860, l'8 dicembre, Giuseppe De Veuster divenne fratello Damiano. A Dio offriva in quel momento la floridezza dei suoi

21 anni: la balda e quadrata costituzione del suo corpo, l'intemperanza del cuore, l'innocenza dell'anima.

MISSIONARIO.

Nel 1863, tre anni dalla professione, poteva per una felice combinazione sostituire il fratello P. Panfilo colpito in quei giorni da tifo, per la missione delle isole di Sandwich e Hawaii in Oceania. Non era ancora sacerdote, solo il sabato dell'ottava di Pentecoste dell'anno 1864, P. Damiano celebrava la sua prima messa nella cattedrale di Honolulu.

Pochi giorni dopo la sua ordinazione veniva inviato con P. Clemente da Mons. Maigret, vicario apostolico, nella grande isola di Hawaii. Su quel terreno ancora vergine doveva incominciare la sua opera di dissodamento, opera ingrata, resa ancor più difficile dall'azione dei protestanti.

Il suo spirito non conobbe le tacite viltà dell'uomo non completamente abbandonato a Dio e il suo sguardo limpido e gaio non fu offuscato dai facili scoraggiamenti. « Quando anche camminassi in mezzo alle ombre di morte se Voi siete con me, io non temerò », così poteva ripetere col salmo. P. Damiano aveva posto il suo cuore sul Cuore di Cristo, a mo' dei grandi santi la sua insufficienza agiva e viveva della sufficienza di Gesù. Da questo che chiamiamo vita d'unione con Cristo, « incarnazione in Cristo » come dice San Paolo, troveremo luce per comprendere ciò che forma il suo Calvario: il lebbrosario di Molokai.

Molokai è un'isola del Pacifico scelta dal governo americano per essere il rifugio dei lebbrosi. Su quell'isola dove la natura maggiormente è lussureggiante e il clima dolce, la pietà v'aveva ricoverato la defezione umana. A quel marciume ambulante afferrato dalla putrefazione ancora nella vita, quel sorriso puro di cielo e quell'espressione magnifica di natura, costituisce un ghigno crudele... Quegli esseri sentono quasi il bisogno della notte. Ciò quindi che il cuore umano aveva

potuto portare, era un insulto. Su quell'anime corrose dall'orrore e dell'abbandono un solo conforto era capace: la carità di Cristo.

Il Vicario Apostolico di Honolulu sentì la forza di quell'invito e non potè a meno di affidarlo ai suoi missionari.... Qualcuno avrebbe corrisposto? La carità di Cristo ha degli abissi! P. Damiano dava il suo assenso, e con questo acconsentiva al più glorioso ed atroce dei martiri.

Esempio tipico di vita religiosa vissuta è ciò che dice a Mons. Maigret: «Eccellenza, ricordandomi come fui messo sotto il drappo mortuario il giorno della mia professione religiosa, per imparare che la morte volontaria è il principio d'una vita nuova, eccomi pronto a seppellirmi vivente con questi disgraziati».

Egli partiva per Molokai il 10 di maggio del 1873, dopo essere stato quasi nove anni a Kohala.

Giunto a Molokai, trovò con suo dolore un ammasso di gente che si reggeva su un orribile aforisma che ha costituito la piaga degli ultimi decenni del secolo scorso. Qui non vi è legge. Il libertinaggio s'imponeva in tutta la sua nudità. In quei corpi pullulanti di vermi egli non intravedeva che anime sformate e monche dal vizio. Quegli esseri in disfaccimento cercavano ancora di godere nel peccato. P. Damiano aprì due ospedali: uno per i corpi, l'altro per le anime. Alle anime in particolare faceva sentire l'influsso della terapeutica divina; egli dirà: «Il santo ministero che esercito tra loro mi dà il mezzo di consolarli, ed ho la fiducia che molti fra essi, purificati coi sacramenti dalla lebbra dell'anima, saranno giudicati, quando compariranno al tribunale di Dio, degni d'entrare nella società dei beati». A quegli uomini destinati alla tomba così P. Damiano faceva vibrare la luce di Cristo, valorizzando la vita. In questo tempo, tempo di lagrime e di sangue, ebbe uno

scontro con la mediocrità umana, scontro che lo farà soffrire.

Il suo esempio di abnegazione nel partire lontano tra i lebbrosi aveva suscitato ombre nei ministri protestanti. Quell'atto d'eroismo era per loro una requisitoria. Quegli uomini attirati in missione dal lucro non potevano decidersi di marciare in un lebbrosario. La popolazione ne faceva i commenti, bisognava mettere rimedio. P. Damiano veniva spesso a Honolulu per confessarsi e conferire col vescovo. Ora queste sue visite alla città erano

un trionfo e un'ansa a quei commenti. Si pensò di segregarlo, intimandogli di non uscire dalla lebbrosia, così sarebbe stato tolto quell'inconveniente... A volte la viltà ha dei diritti sulla grandezza. A P. Damiano veniva tolto ogni contatto con gli uomini. Egli, pur non essendolo, era il lebbroso più pericoloso dell'isola di Molokai.

Un giorno, a proposito, non si permise al Padre provinciale, che sosteneva presso l'isola su un vapore, di scendere; e a P. Damiano che s'era buttato in mare non gli si permise di

salire: dovette far la confessione e ricevere l'assoluzione in acqua. Quest'isolamento fu terribile per un uomo che viveva di consigli e d'ubbidienza; per fortuna non fu molto prolungato. Ed egli poteva dopo qualche tempo scrivere a suo fratello P. Panfilo: «che il buon Dio sia benedetto! Io dunque curando i miei ammalati, potrò lavorare per la conversione di tutta l'isola, dove non c'è alcun sacerdote con dimora fissa».

Dopo questo scontro con la mediocrità umana, egli poteva darsi con tutte l'energie al ministero, ministero complesso per davvero. Quando arrivò all'isola non trovò che cose da fare: edificare ed ampliare chiese, rendere più igieniche le abitazioni. Costruì un orfanotrofo per togliere i bambini dal contatto poco indicato con gli adulti, forse



P. Damiano De Veuster.

anche per non dare a quelle tenere esistenze un'impressione troppo macabra della vita. Si creò falegname, becchino; ci disse lui stesso d'aver scavato più di 1500 fosse; cinquemila ammalati ebbero il beneficio della sua calda parola.

L'IMMOLAZIONE

L'anno 1886 s'accorse da una insensibilità agli arti inferiori che la sua carne era gratificata di quel beneficio terribile: la lebbra. L'accorse come una sorella — dirà, io l'aspettavo — e più avanti — non vorrei la guarigione... Io sono vittima della lebbra — eternamente io sarò riconoscente a Dio di questo favore — Dio mi ha riempito di tanta consolazione ed interna felicità, che mi considero il più felice missionario del mondo». P. Damiano sentiva nell'anima la fiamma del «cupio dissolvi et esse cum Cristo». Nel disfacimento del corpo in quel martirio

lento di ben quattr'anni nessun smarrimento, egli incarna la fisionomia d'un robusto campione di santità.

Ora a noi non è dato di comprendere tutto il Calvario di quell'anima. P. Damiano ha tentato di riassumerlo in queste significanti parole: «senza il S.S. Sacramento una posizione come la mia non sarebbe stata tollerata». La lebbra quasi presa da un senso di rispetto e di pietà, non invase e corrose le palme delle mani, ed egli poteva celebrare fino agli ultimi giorni il S. Sacrificio.

Moriva il 15 aprile 1889 nel quarantanovesimo anno di vita. I lebbrosi s'accorsero di perdere un padre. Il suo nome ha suscitato esplosione di entusiasmo da parte degli uomini — la sua anima però è rimasta inesplorata. Al mondo nonostante le commemorazioni del secolo passato e di quest'anno, egli, P. Damiano De Veuster, rimane ancora lo sconosciuto dell'isola di Molokai.

SILVESTRO VOLTA S. S. F. X.

Un preciso dovere di ogni cattolico: far conoscere la

ZIZZANIA

C'è una stampa protestante in Italia, che s'insinua e si diffonde più assai di quello che si crede da molti cattolici. Ecco una lista di periodici i cui titoli assomigliano tanto a quelli della stampa cattolica, appunto come le zizzanie al buon frumento prima della spiga.

NOTA BENE. - *Ne è proibito la lettura, sotto pena di grave colpa.*

Ali - Rivista mensile dell'Unione Cristiana delle giovani - Treviso.

Amico dei fanciulli - Settimanale illustrato per fanciulli - Firenze.

Bilychnis - Rivista mensile di studi religiosi - Roma.

Corriere Cristiano - Pubblicazione trimestrale gratuita della Associazione cristiana telegrafico-postale - Torino.

Il Cristiano - Periodico mensile - Alessandria.

Eco delle vallate valdesi - Settimanale - Torre Pellice.

Emancipazione - Settimanale - Napoli.

L'Evangelista - Settimanale - Roma.

Fede e vita - Bollettino della Federazione Italiana degli studenti per la cultura religiosa - Napoli.

La Giovane - Organo dell'Unione Cristiana delle Giovani - Torino.

Gioventù - Organo dell'Associazione cristiana della gioventù - Roma.

Grido di Guerra - Gazzetta ufficiale dell'armata della salute - Roma.

Gioventù Cristiana - Rivista mensile della Federazione Italiana delle Associazioni Cristiane dei giovani - Pinerolo.

La Luce - Periodico evangelico settimanale - Torre Pellice.

Messaggero Cristiano - Mensile - Firenze.

Scuola Domenicale - Organo dell'Unione Nazionale per le scuole domenicali - Roma.

Il Seminatore - Periodico mensile di propaganda evangelica popolare - Roma.

Sentinella Valdese - Mensile - Torre Pellice.

Il Testimonio - Rivista mensile delle chiese battiste italiane - Roma.

Vita Gioconda - Giornale mensile illustrato per fanciulli - Roma.

Sarà bene che i nostri lettori conoscano anche le Case editrici protestanti e stiano in guardia contro le loro pubblicazioni.

Eccone una lista:

1. Firenze: Tipografia Claudiana - 2. Casa Editrice «*L'araldo della verità*» - 3. Roma: Casa Editrice «*La speranza*» - 4. Roma: Istituto Gould. - 5. Roma: «*Bilychnis*». - 6. Roma: Società biblica britannica e forestiera. - 7. Torino: «*Il Risveglio*».



L'eroina dei T'ai-p'ing

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

Sunto delle puntate precedenti:

Mei-Hua, figlia del generale Tartaro Lita, dopo la morte dei suoi, avvenuta nell'assedio di Liu-tc'iao, cade nelle mani di Cheu-ta-K'ai. È Ausiliario di T'ai-p'ing che, la fa sua figlia adottiva. Viene poi rapita dai sicari di un generale nemico del Re e sfuggita dalle mani dei suoi rapitori si reca alla Grotta del Cervo Bianco ove trova due letterati. Per la solita divisa militare essi la credono un soldato ma conosciuta la sua cultura la tengono presso di sé.

CAPITOLO XXI.

Un soldato fedele.

Francia e Inghilterra, vedendo che i loro sudditi non erano più sicuri in Cina, che molti missionari e cristiani venivano massacrati, e che il mercato dell'oriente andava in rovina, decisero di intervenire colla forza. Le truppe alleate sbarcarono a Shang-hai il 12 marzo 1860 e difesero per un certo tempo la città e i suoi dintorni, ma essendo poi partite per porre assedio a Pechino, la lasciarono indifesa e in balia dei T'ai-ping, che compirono le più atroci barbarie.

In mezzo a tante difficoltà d'ogni sorta l'apostolato dei Padri Missionari era più che difficile! Il pericolo era sempre imminente tanto per i Missionari che per i cristiani. Il disordine arrivò al suo colmo nel 1860 e 1862. In quell'epoca i T'ai-p'ing avevano concentrato tutte le loro forze nei dintorni di Shang-hai. I Mancesi pure avevano invitato al sud numerose truppe che vincevano in ferocità i T'ai-p'ing.

A Liu-tc'iao i cristiani seppero difendersi accanitamente e da bravi! Erano circa 500 e avevano una magnifica chiesa ricca di oggetti e di addobbi. Questa era posta sul grande canale che conduce alla città. I cristiani prepararono una diecina di grosse barche e vi si accamparono con armi e munizioni pronti a morire tutti piuttosto che vedere l'abbominazione del loro tempio sacro e

la morte delle loro famiglie. I T'ai-p'ing arrivarono, furono accolti con scariche di fucili ben serrate. La battaglia durò quattro giorni e finalmente i T'ai-p'ing dovettero andarsene altrove dopo aver lasciato sul canale un grande numero di morti.

Nella difesa di Liu-tc'iao vi fu un soldato, che si fece onore assai. Non era del luogo, era capitato là, due giorni prima ed aveva dimandato alloggio alla Missione.

Era assai triste! si vedeva che aveva sofferto assai! Appena seppe della difesa dei cristiani, ci si mise dentro con tutto cuore! Non era mai stanco, non parlava che poco, ma si vedeva nel suo volto, nei suoi occhi un coraggio intrepido. Disprezzava il pericolo e la morte. Dopo la vittoria i cristiani volevano ritenerlo con loro! Egli non accettò, ringraziò del denaro che gli si volle dare e ripartì come era venuto.

Noi conosciamo già quel soldato! Era quello che nella presa di Liu-tc'iao restò sotto le mura per seppellire la madre di Mei-kua.

Il poveretto riuscì a mettere sotto terra quel caro cadavere, ma con molte difficoltà. Verso mezzogiorno, fu libero e si mise in cerca della sua Padrona. Sulla sera fu preso per forza dai T'ai-p'ing e obbligato a marciare con loro per portare il bottino di guerra. Restò con loro quindici giorni circa, poi poté fuggire e travestendosi in civile poté girare all'ovest ed al sud per cercare la Padrona. Quanto ebbe a soffrire nessuno lo può immaginare. Andò fino a Shang-hai, poi ritornò a Nanchino. Sempre a piedi ed elemosinando per vivere giorno per giorno. Non poté mai avere alcuna novella. Per la strada recitava delle corone, quando poteva trovare una chiesa intatta, faceva le sue pratiche di pietà, sempre supplicando Dio e Maria di aiutarlo.

Da Nanchino andò a Liu-tc'iao; credeva di trovare la Padrona, ma non trovò nulla; ripartì con un po' di soldi, elemosine dei cristiani, e viaggiò verso il sud di Kiu-kiang.

Giacchè non poteva trovare al piano, pensò di poter trovare ai monti.

Il giorno dopo la festa del convento del loto bianco, mentre tutta la folla s'era riversata al piano, lui solo, faceva la salita del monte. Ogni persona che incontrava, la fissava attentamente per scoprire qualche segno, ma inutilmente. Arrivò così sulla vetta e si sedette vicino alla prima sala della Pagoda. Un odore d'incenso e di carta abbruciata impregnava tutta l'aria. Avanzi di focolari, avanzi di materiale, avanzi di strumenti giacevano sotto i grandi alberi, in disordine, in una calma perfetta, come in una arena dopo la lotta.

Ritirò dal giubbone un po' di pane di miglio, secco e si mise a sgretolarlo, guardando attorno se mai vedesse un'anima viva da interrogare. Nell'interno del convento sentiva la preghiera dei bonzi e non azzardava entrare. « Col diavolo, non potrò certo trovare la mia Padrona ».

Riposato alquanto sbirciò dentro la grande sala, poi si avviò al sud della parte opposta d'onde era venuto.

Era la strada che conduceva alla grotta dei letterati, ma egli non ne sapeva nulla. Incontrò un uomo che camminava a stento, sbuffando come una macchina.

— Bravo uomo, dimmi, ci sono case abitate qui attorno?

Lo sconosciuto, si appuntellò al suo bastone con tutte e due le mani, chiuse ed aperse la bocca cinque o sei volte, stralunò gli occhi, poi:

— Giù, giù, a cinquanta passi, v'è la grotta di Ciu-si...

— La grotta di...?

— Di... di... Ciu-si!

— Grazie.

Mentre il bravo soldato, che si chiamava Andrea, si precipitava per la discesa, contento di trovare un focolare, e quindi una persona da interrogare, vide uscire da una svoltata del sentiero, un soldato, abbastanza svelto e ben messo. Ebbe un po' paura, e se non fosse stato il timore di essere sospettato sinistramente avrebbe tagliato da una parte e sarebbe ritornato indietro! Rallentò un po' il passo e abbassando gli occhi, come una femminuccia, cercò di schivare il più possibile il soldato.

— Andrea?!

Sentendosi chiamare pel suo nome di bat-



... lasciato sul canale un gran numero di morti.

tesimo, involontariamente alzò gli occhi che s'incontrarono con quelli del soldato.

— Padrona!!!

— Sì, sì, sono io, non temere e non parlare forte. Seguimi.

Mei Hua avanzò per la stessa stradicciuola, svelta assai e Andrea la seguì senza preferir parola. Il suo cuore esultava di gioia, gli sembrava di non aver mai sofferto, di non aver mai camminato. Si sentiva leggero come una piuma. I suoi occhi fissavano la Padrona che camminava avanti e ripeteva tra sè e sè: « Non la lascerò più! Moriremo assieme ma non ci separeremo che quando saremo a Pechino ».

Mei Hua, arrivata in un luogo deserto e lontano dalla pagoda, si fermò, sedette per terra e invitò Andrea ad imitarla.

— Andrea, come mai sei tu qui?

— Il Signore mi ha aiutato.

— Ne sono più che persuasa, ma dimmi come hai fatto?

Qui Andrea raccontò tutta la sua storia di peripezie poi come fuori dalla gioia:

— Ora, non ne parliamo più! Piuttosto dimmi tu, come mai hai potuto arrivare su questo picco.

Mei Hua mise al corrente Andrea delle sue avventure, poi:

— Senti, è necessario che noi ritroviamo il re. Egli mi cerca sicuramente da tempo, e chissà quanto ha sofferto e soffre. Egli è buono, è ormai cristiano, io voglio che sia battezzato al più presto. Se non mi trovasse, sarebbe capace di ricadere negli errori del T'ai-p'ing; sono sicura che senza una grazia speciale, non potrebbe sopportare tanta sventura.

— Padrona, sai tu ove sia ora il re?

— Non lo saprei perchè non veggo mai nessuno; i letterati non vogliono occuparsi nè di soldati regolari, nè di ribelli.

— Allora io interrogherò, giù nel piano, la gente che incontrerò.

— Va pure, e che Dio ti dia di guida sicura. Io pregherò per te. Ricordi bene ancora il luogo ove hai seppellita la mia povera mamma?

— Oh sì, me lo ricordo benissimo.

— Se un giorno potèssimo rivedere quel luogo, sarebbe per me una vera consolazione.

— Il Signore è buono! Ci aiuterà anche in questo.

— Andrea, io ti ringrazio di tutto, ma Dio buono farà poi il resto.

— Se avremo poi il tempo, giacchè non è molto lontano, andremo a rivedere anche il luogo ove i tuoi fratellini dormono il sonno degli angeli.

— Oh sì; tanto volentieri! Ora va e ritorna presto!

Mentre Andrea, svelto come un leopardo saltellava giù per la discesa del monte, col cuore ebbro di gioia, serrando al seno la lettera pel re, Meikua, ritornava alla grotta, con un filo di speranza nei suoi occhi candidi e puri come il Paradiso.

La grotta le parve più bella, i letterati le sembrarono più buoni, e il cielo azzurro e calmo, della calma dei monti, le sembrò più amico, più favorevole. Andò sotto il grande pino bianco all'ovest della grotta, ove era solita immergersi in Dio, e pregò molto. Dio dunque non l'aveva abbandonata.

Quando ritornò nella grotta trovò due stranieri che parlavano coi letterati. Salutò, ricevette il saluto, poi si mise a leggere. Gli stranieri parlavano della situazione presente del

paese. Essa finse di leggere, ma era tutta intenta al discorso.

— Ormai, pei T'ai-p'ing, diceva uno degli stranieri, è finita! Gli europei si sono messi dalla parte dei Mancesi e si prevede che questi avranno la vittoria.

— Ma se si diceva che era finita per i Mancesi!

— Sono stati gli europei che hanno dato l'ultimo colpo.

— Avevo inteso parlare che gli europei facevano causa comune coi T'ai-p'ing.

— In principio sì, ma poi si sono cambiati...

— E perchè?

— Si dice che i T'ai-p'ing abbiano trattato male gli europei, che si siano dati ad angherie inaudite, che abbiano anche massacrati molti missionari, distrutte le loro chiese...

Mentre i letterati discorrevano Meikua pensava al Fu-kien. Ormai sapeva che il re non era andato al Se-ciu-an, e n'era assai contenta. La Provincia del Fu-kien non era lontana e Andrea non avrebbe avuto difficoltà gravi per trovarlo. Ne ringraziò il Signore e lo pregò anche di cuore, a tener la testa a posto al suo amato re.

CAPITOLO XXII.

La conferenza del re.

Cheu-ta-k'ai, s'era veramente coperto di gloria! Le sue vittorie, il suo buon nome, la sua giustizia, la sua severità colle truppe l'avevano reso ben visto da tutti. Anche gli europei ne parlavano come d'un uomo onesto, intrepido e giusto. Se i capitani T'ai-p'ing l'avessero imitato, sarebbe stata finita pei Mancesi. Purtroppo era solo. Dacchè aveva lasciato la capitale ed il suo Imperatore Celeste aveva sottomesso le provincie del Ngan-Koei, del Hu-pei, del Tce-kian e del Kian-si. In tutte queste provincie avrebbe potuto installarsi come re, ma non ne volle mai sapere. Egli voleva combattere, e combattere fino alla vittoria completa, ma dietro di lui altri disuggeravano il bene che aveva fatto! Il suo cuore ne soffriva assai e lo riempiva d'avversioni per i suoi colleghi. Lasciato il Tce-kiang rivolse la sua armata per soggiogare la provincia del Fu-kien. Arrivò così di vittoria in vittoria vicino alla grande città di Fu-ciò, capitale della Provincia. La città era assediata dai Mancesi e dentro v'era un nucleo di Tai-

ping che si difendevano come leoni. Vicino a Shu-chow, v'è un porto di mare, chiamato Nante. In questo porto v'erano molti europei coi rispettivi consoli. V'era pure una chiesa assai vasta e ricca che formava il monumento più glorioso della città-porto.

Cheu-ta-kai essendo conosciuto da tutti per quello che era, allorchè si trovava vicino alla capitale ove erano molti europei che facevano l'occholino ai Te-ping, ebbe un passaporto da un console europeo, col quale poteva entrare in tutte le concessioni straniere.

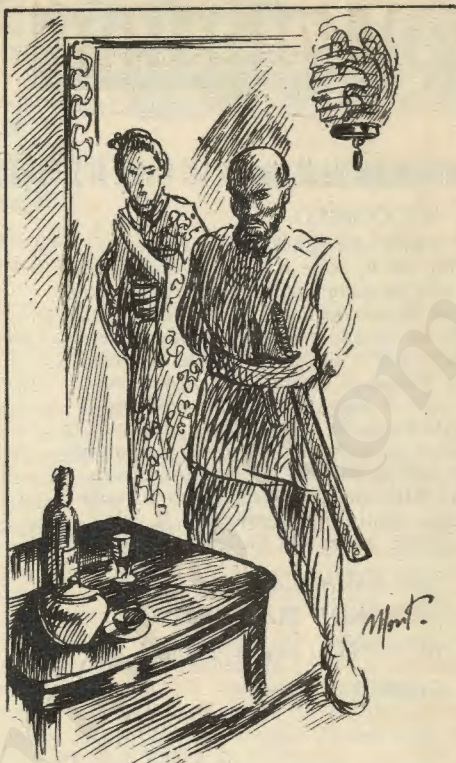
Arrivato vicino a Nan-te, porto aperto agli europei, lasciò la sua armata a 10 km., e, accompagnato dal suo segretario privato andò a far visita al console francese del porto. Era sua intenzione di rifornirsi di munizioni e di istruirsi su certe faccende, in cui solo gli europei potevano aiutarlo.

Ormai egli era cristiano; non gli mancava che il battesimo, ma dopo la perdita della figlia, non aveva più il cuore a posto e non pensava più tanto alla religione. La cameriera di Meikua, cercava di istruirlo, di educarlo, di raffinarlo, ma era lungi dal portarne gli effetti di Meikua. Il suo cuore era spezzato! Si lamentava spesso, si dava all'alcool spesso, e non faceva che spedire corrieri in cerca della figlia. Le vittorie riportate gli sembravano nulla, la gloria di cui andava coprendosi non la vedeva! Egli pensava a Meikua. Alle volte pregava, e anche a lungo, poi uno scoraggiamento fortissimo lo sorprende e facevagli dimenticare Dio e la religione.

Era in questo stato d'animo, quando entrava nel grande Consolato Francese di Nante.

Il Console, meravigliato di tanta visita, si affrettò a riceverlo con tutti gli onori e mise il consolato a sua disposizione. Ch'eu-ta-k'ai pranzò varie volte col Console e nel suo giornale dice che bevette del vino buono che veniva d'oltre mare, che mangiò dei cibi prelibati che avevano fatto 30.000 km. per arrivare a Nan-te.

Il Console, che voleva mettere in relazione il re coi Padri Missionari onde tenerselo amico e protettore, l'accompagnò a cavallo alla chiesa. Nel suo giornale Cheu-ta-k'ai parla a lungo di questa sua visita alla chiesa cattolica. Lo lascierò parlare lui stesso per essere più genuino:

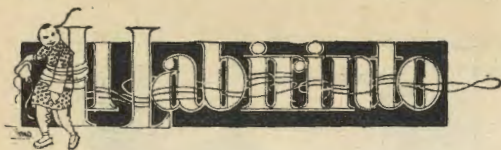


... Si dava all'alcool spesso ...

« Io entrai in chiesa, in una chiesa cattolica! Vi entrai col cuore spezzato! Nel vedere le immagini sacre, mi si affacciò alla mente la figura della figlia e mi venne da piangere, ma fui assai forte per non farmene accorgere. Un'altra volta io entrai in una chiesa cattolica! Come me ne pente! Come fui barbaro! Le tigri del monte Kiu-liu sono meno feroci. Però mi sono convertito, non ho mai più fatto cose simili. Ho riparato come ho potuto! Non sapevo quello che mi facevo. Questa chiesa di Nan-te s'impone davvero! Mai ho visto fabbricato più bello, più maestoso. Qui c'è veramente Dio, il Dio della mia povera figlia.

Trovai i cristiani molto deferenti, molto buoni e rispettosi. Questa religione che ordina di adorare un solo Dio, s'avvicina in vero a quella dei Te-ping, ma che differenza! La differenza è come tra me e la mia figlia.

(continua)



Soluzioni dei Giochi proposti nel fascic. di Settembre

1. LOGOGRIFO

O gente che ignorate ogni terreno
 Mal, nè vi rode il cuor cura affannosa
 Deh! pensate quali onte cova in seno
 Chi dentro frema e rivelar non l'osa!
 Ma se invano per lui splende il sereno
 Del cielo e olezza sullo stel la rosa,
 Ed eterno il cordoglio e senza freno
 Tende a piagar quell'alma dolorosa
 Date conforti a lui, sorrisi date,
 L'ore orrende a lenir del reo malore
 Se tenero di pace al mondo Amore
 Ministro sia, Ah! non invan pietade
 Avrà sospinto il Redentore il vale
 Estremo a dar sul Golgota fatale.

2. SCiarada: Cor-Po = Corpo

2. Domanda Bizzarra: Terni.

4. BIFronte: Legna - Angel.

5. ROMBO

G
 M A R
 G A L L O
 G A L I L E I
 G E L S O
 L E I
 O

6. MONOVERBI: Sugo, Trama, Subbuglio.

PREMIATI

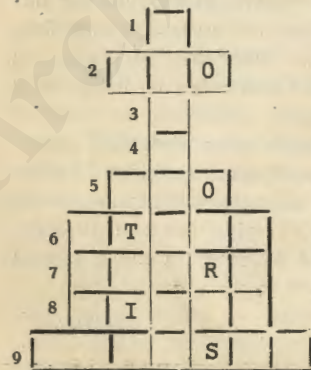
Circolo Missionario - *Oristano*.

Misericordia Oliviero - *Narni*.

Merendini Can. Giuseppe - *Salemi*.

Giochi per il mese di Novembre

1. MONUMENTO SEPOLCRALE



- 1 consonante
- 2 nè mio, nè tuo
- 3 consonante
- 4 vocale
- 5 metallo
- 6 parte del fiore
- 7 unità di misura
- 8 l'ha il vescovo
- 9 pianta aromatica e medicinale.

Dall'alto in basso si legge il cognome di un nostro missionario morto.

Dedalo.

2. REBUS

m m m m m
 m m m m m
 m m m m m
 m m m m m
 m m m m m
 m m m m m

CH I vai

rrrrrrrrr ò chi
 r ò chi
 r ò chi
 r ò chi
 r ò chi

3. ROMPICAPO

O O
 O O O
 O O

Cambiare ogni zero con una sillaba, in modo che leggendo sia orizzontalmente che verticalmente si ottengano 3 nomi di donna.

4. MONOVERBI

primo: O X AIO

secondo: 3 X NANA NA

terzo (monoverbo a retrocarica):

OSSS

5. SCARTO

Il core se strappi a quel pesce,
 Sai dirmi che cosa ti resta?
 ti resta soltanto la testa.

6. QUESITO ARITMETICO

Quale è il numero che preso quattro volte più la sua metà meno un terzo da 100?

7. DOMANDA BIZZARRA

Qual'è quell'oggetto ornamentale che dice di avere una vocale dentro un'altra.

Giuseppe De Rossi.

Novità assoluta

Il nostro Calendario Missionario 1932

Porta coi nomi dei santi e le annotazioni del calendario comune, i nomi di principali santi e beati missionari, con indicazione del loro campo di apostolato e data della loro morte. Dodici piccoli articoletti danno un'idea sommaria dello sviluppo delle missioni in tutti i paesi del mondo.

Stampato in 20 pagine, magnificamente illustrato a due colori. E' disposto in modo da potersi appendere lasciando sempre visibile la magnifica incisione cinese a colori, raffigurante la Madonna col Bambino Gesù, stampata sul cartoncino che la sostiene.

Costa L. 0,60

Per ordinazioni da almeno 10 copie L. 0,50

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

N. N. di Intra L. 100 per la Chiesa di S. Giuseppe di P. Chiarel.

Dott. Marotta Piccinini penna stilografica ed una cassa di medicinali - Maria Bonadè per festeggiare il 25. di professione religiosa della Madre Luigia Droghi 25 per un batt. coi nomi Maria Luigia, Stanislaa, Angelica - Carnevali Zeffirina 25 - Spanu Cicita 1 - Gaspari Maria 10 - Ermelinda Luciani Ved. Oppici in memoria del defunto Marito Paolo 50 - Maria Zupo 100 - Dottor Cantù 100 - Arati Giulia 50 - Mons. Can. Pietro Del Soldato 100 - Mons. Can. Antonio Caselli 20 - D. Pietro Barbieri 200 - Ferrari Elide 4 - Alberto Capolino 5 - Prof. Luigi Ponticaccia 100 - Bini Roberto 10 - Cattenati Raimondo 10 - Contessina Boselli cartoline, stagnola, francobolli - Famiglia Butti 25 per un batt. coi nomi Clemente - Domenico - Maria Saiani 32 - Viel Emilia 10

- Giusto Bernardino 10 - Pellagatta D. Giovanni 30 - Gasperi Maria 60 - Lutta Letizia 25 per un batt. col nome Teresa - Bernetich Anna 25 per un batt. col nome Antonio - Miklaveic Anna 20 - Le fanciulle della IV classe della Dottrina Cristiana della Parrocchia di S. Stefano (Vicenza) 25 per un batt. col nome Rosa-Teresa-Maria - Guglielmo Matt. 10 - Melloni Luigi 30 - Bacchieri Giovanni e Pellegri Caterina nel giorno del loro matrimonio 50 - Vaccari Alberto 1500 - Pardi Alessandro 5 - Mons. Nicomede Donzelli 25 per un batt. col nome Nicomede - Conte Carlo Alberto Jocteau 10 - Luigi Spada 62 - Frigo Antonio 13 - Società Pro Missioni dell'Istituto « Francesco Soave » di Bellinzona 55 - La camerata dei Giuseppini del Seminario di Firenze, a mezzo Angiolo Polli, invia L. 25 per il battesimo di un Cinesino a nome Umberto in de-

PUBBL. AURORA

AURORA

LA MARCA DI FAMA MONDIALE

voto omaggio al nostro amato Principino, per chè anche nella lontana Cina vi sia chi sempre prega per Lui - Dal Salvadan. della Parrocchia di Mariano 25 - Sorelle Grulli 8 - D. Salvatore Cavalli 25 per un batt. coi nomi Anna-Rosa-Maria - Dottor Angelo De Marchi 20 per i danneggiati delle inondazioni in Cina.

De Rossi Dionisio 15 — Pagnone Francesco 5 — Franciolini Ermelinda 25 — Vignoli Agostino 5 — D. Aristide Melandri 25 — Ditta Quintino Roberti 5 — Luisa Rinaldi Camussi 25 — Sr. Maria Sellini 43 — Rosa Mariconi 10 — Oresta Bocconi 20 — D. Luigi Malucelli 10 — Direttrice dell'asilo S. Carlo di Napoli 15 — D. Graziani 20 — Famiglia Vergili 25 per un battes. col nome di Antonio-Maria — D. Lorenzo Perasso 25 — Pia Ballardini 15 — Rev. Rocco Cellana dai salvadanai 71 — Lucio Di Nocera 30 — Previtera Giuseppe 30 — Can. Giuseppe Vinai 20 — Conte Zanetti Protonotari Campi 200 per 4 battesimi coi nomi Emma, Carla, Maria e 4 coi nomi Paolo, Gustavo, Maria — Famiglia Viola per i bambini cinesi 50 — Carmela Doti 25 per un battesimo col nome Francesco, Maria, Camillo — Veroni Mario 10 — Fornari

Giuseppe 25 per un batt. col nome Giuseppe — Poletti Maria 30 — D. Benedetto Lancioti 20 — Pedrona Margherita 20 — Oddi Silvio 50 per due battesimi coi nomi Gian-Paolo, Giuseppe, Ettore-Angelo — D. Giovanni Lena 30 dal salvadanaio della Sig.a Costa Pasqualina Cremonesi — Romano Cioei 20 — Prof. D. Ferruccio Botti 31,50 — N. N. a mezzo P. Calligaro 25 per un batt. coi nomi Giulio, Giovanni — Bodecchi Teneggi Igina in suffragio dei suoi parenti 100 — Prof. Antonio Stornello 100 — Amos Mediolì e famiglia 50 — Francesco Mediolì e famiglia 25 — Tordi Fortunato 100 — Insegnante Rita Scarabello in memoria di Anna Turchi Arneodo e Turchi Paolo 420 per mantenere per un giorno gli allievi missionari di Parma. (continua)



Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori:

Prof. D. Giulio Miele - Roccarainola (Napoli).

D. Antonio Gueffi - Lucca.

Mons. Morandi Dott. Eugenio - Vicario Generale della Diocesi di Cremona.

D. Guerrino Del Rio - Parma.

R.I.P.

Con approvazione ecclesiastica

1931. (IX) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, *Direttore responsabile*

VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei

B.C.I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila,, porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147-151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero) S. GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)



SCONTO 6% VENDITA RATEALE

Presso tutti i nostri Reparti
e in tutte le nostre Filiali alle famiglie degli iscritti

**alla Federazione del Clero
e al Consorzio per le Forniture al Clero**

*Tessuti - Confezioni - Biancheria - Telerie
Casalinghi - Porcellane - Tappezzeria - Mobili ecc.*

Assortimenti impareggiabili - Qualità e convenienza

REPARTO SPECIALE per ECCLESIASTICI

(SEMINARIUM)

presso le Sedi di Milano e di Roma

Vesti ed articoli per Sacerdoti e Religiosi

Paramenti - Biancheria per Altare e liturgia

Lampadari - Arredi - Statue

Articoli per divozione, ecc.

Indirizzare le ordinazioni per corrispondenza a
LA RINASCENTE - Casella Postale N. 1135 - MILANO

LA RINASCENTE

